



LEGA NORD

Riflessioni sui costi della politica

In periodi di crisi economica, regolarmente, si ritorna a parlare di riduzione dei costi della politica. Del resto quello dei costi della politica è un argomento sempre verde, che affonda le radici nel retroterra di diffidenza e disincanto che storicamente contraddistingue l'atteggiamento dell'italiano medio nei riguardi appunto del potere politico ed istituzionale. D'altro canto che la politica abbia esagerato negli ultimi decenni è un fatto che sta sotto gli occhi di tutti. Basti pensare agli aumenti di indennità parlamentari approvati di sottocchi, talora anzi di notte, con voto trasversale, ovvero da tutti o quasi, anche in periodi, come quello attuale, caratterizzato da una grave crisi economica. Che questo tuttavia sia il vero problema o anche solo uno dei problemi più gravi, è tutto da dimostrare. Intendiamoci, non si vuol dire che esso non sia un problema da risolvere. Si vuole invece sostenere che, chiaramente, i veri problemi sono altri. La questione dei costi della politica, in realtà, è un tema molto probabilmente strumentalizzato dagli stessi politici, i quali ben consci della difficoltà di incidere realmente sulla spesa pubblica, preferiscono dare in pasto al proprio elettorato la questio-

ne, sperando, in qualche modo, di calmare l'astio e l'insofferenza che monta. Ma come tutti sanno il vero problema sono gli infiniti rivoli di spesa che in questi decenni e soprattutto negli anni settanta ed ottanta, questo stato, per biechi tornaconti elettorali, ha messo in piedi. Chi ricorda in questi giorni lo scandalo del numero dei dipendenti della regione Sicilia, oltre 25 mila! Chi ricorda che il numero dei dipendenti pubblici in Italia è uno dei più alti d'Europa, ovvero 4 milioni di persone! Chi ricorda la miriade di società a partecipazione pubblica che forniscono servizi ai medesimi enti da cui sono state costituite e che invece che razionalizzare i servizi stessi, moltiplicano i loro costi. Fino a quando non si troverà il coraggio di mettere davvero mano a questa emorragia, sarà semplicemente impossibile incidere davvero sul debito pubblico italiano, oltreché sulla spropositata quantità di tasse che si stanno pretendendo e la riduzione dei costi della politica, con le sue storie al limite del grottesco, continuerà ad essere uno slogan buono per i politici ipocriti, per gli elettori ingenui e per qualche cronista d'assalto.

*Fabio Targa
Lega Nord, Sezione di Rubano*